



**Soyuz e Mir  
«agganciate»  
Presto in salvo  
gli astronauti**

La «Soyuz Tm-14» ha agganciato la Mir ieri pomeriggio. L'astronave con i due cosmonauti russi ed il loro collega tedesco ha raggiunto come era nei programmi la stazione orbitale che l'Unione Sovietica ha lasciato in orbita nello spazio alla Csi. Dopo l'aggancio che ha richiesto due ore mezzo, i tre nuovi arrivati si sono ricongiunti con i due sfortunati astronauti (nella foto) il rientro a terra è previsto per il 25 marzo

A PAGINA 12

**Primarie Usa  
Tsongas si ritira  
Via libera  
a Clinton**

Paul Tsongas il «greco del Massachusetts» che più da vicino minacciava la nomination democratica di Bill Clinton ha annunciato ieri il suo ritiro dalla battaglia elettorale. Una decisione che in pratica segna la fine delle primarie. Ormai è certo la corsa per la Casa Bianca vedrà come protagonisti Bush e Clinton. E già i due contendenti vanno adeguando i propri messaggi alle esigenze dello scontro finale

A PAGINA 13

**La Casa reale  
ammette  
«Sarah e Andrew  
si lasciano»**

Buckingham Palace dopo giorni di pettegolezzi smentiti dai giornali ha ammesso che Sarah e Andrew i duchi di York si separano. I dettagli sono ora affidati alle cure dei loro legali. Forse la regina conserverà il titolo di duchessa. Terrà le due bambine Beatrice ed Eugenia ed avrà un appannaggio di 10 miliardi di lire annui. L'annuncio è stato fatto per evitare le congetture dei media inopportune in campagna elettorale

A PAGINA 13

**La Cariplo  
acquisterà  
il 21%  
dell'Imi**

La Cariplo acquisterà dal Tesoro il 21% dell'Imi. E quanto prevede una lettera d'intenti firmata mercoledì scorso dal presidente della cassa Roberto Mazzotta. La lettera prevede anche che entro 15 mesi le casse di risparmio acquistino un altro 21% dell'Imi, ma questa è una partita che non può ancora dirsi chiusa. Nella migliore delle ipotesi lo Stato avrà incassato (nel '93) 3.500 miliardi

A PAGINA 15

**MANI SPORCHE SUL VOTO**

Cossiga, Andreotti, Craxi e Martelli contro il ministro che oggi riferirà al Parlamento È Elio Ciolini, uomo dei servizi ed esperto in depistaggi, il detenuto che ha dato l'allarme

## «Ma quale golpe, è una patacca»

### Accuse a Scotti e blitz di «ignoti» nel suo studio

**Un regime sta morendo.**

STEFANO RODOTÀ

Fino a ieri avevamo parlato di una crisi politica. Oggi la crisi sta precipitando in conflitto violento. Si tratta di un gioco la cui posta non è solo quella di influenzare il voto del 5 e 6 aprile. Si sta probabilmente cercando di forzare e di precostituire il quadro all'interno del quale dovranno poi essere collocati i risultati elettorali. Un regime muore tra mille convulsioni. Un decennio che s'era aperto all'insegna della governabilità, si chiude tra conflitti drammatici con il paese spezzato tra criminalità e legittimismo, con una società corrosa dal disprezzo per la moralità e dalla mortificazione di una logica solidale. Ma questa volta i cittadini non sono costretti a far da spettatori proprio perché le elezioni imminenti consentono loro di prendere la parola

A PAGINA 2

**Veri rischi e manovre artificiose**

BIAGIO DE GIOVANNI

Tutto ciò che sta avvenendo in questi giorni in Italia contiene in sé qualcosa di forzato e di artificioso. Ciò non significa affatto negare l'aspra realtà delle cose. E come si potrebbe dinanzi ai susseguirsi di omicidi politico-mafiosi di violenze camorristiche, di atti e polemiche senza misura di segnali e allusioni gravissime? Nessuno dunque intende negare l'emergenza sancita perfino ufficialmente dalla circolare del ministro dell'Interno e dal le riunioni che si succedono in queste ore. La situazione non sta affatto per giungere a un'ultima spiaggia come possono avere interesse che si pensi anche grandi forze quali la Dc. L'eccesso di drammatizzazione - non la preoccupazione responsabile - può in realtà giocare a favore di chi vuole che nulla veramente cambi

Tutti contro Scotti mentre si scopre che le informazioni sulle quali si fondava la circolare del ministro sul piano destabilizzante si fondavano su soffiato di un detenuto, Elio Ciolini, uomo già usato dai servizi segreti per depistaggi. «Ma quale golpe - ha detto Andreotti - è una patacca». Oggi il ministro dell'Interno riferirà in Parlamento «ignoti» intanto hanno messo a soqquadro il suo ufficio in Prati

P. CASCELLA G. SGHERRI G. TUCCI

Dal colpo di stato alla burlesca. Lo Stato inde di se stesso. «Ma quale golpe è una patacca». Con questa battuta di Andreotti il ministro Scotti è stato scaricato da tutti. L'unico che in qualche modo ha cercato di difenderlo è stato Forlani. «Ha fatto bene ad affermare i dispositivi di sicurezza contro minacce e rischi di attentati in una campagna elettorale che è decisiva per il futuro dell'Italia». Per il resto sul capo del ministro dell'Interno sono piovute critiche e rampogne. Cossiga Craxi Martelli e Andreotti lo hanno accusato di leggerezza. Scotti si sarebbe fidato di un informatore fornito da un detenuto noto per i suoi torbidi legami con i servizi segreti degni e soprattutto per i suoi depistaggi. Non ci sono conferme

ufficiali ma l'uomo che ha messo in allarme tutto il paese sarebbe Elio Ciolini, 47 anni, condannato a nove anni per calunnia e truffa allo Stato e detenuto nel carcere di Sollicciano a Firenze. Ha mentito sulla strage di Bologna su Lucio Gelli, sui ministri Martelli e De Michelis, sul leader del la scerifo romano Stefano Della Chiesa e su molti episodi ancora oscuri. Ciononostante le sue ultime «confessioni» raccolte dal giudice bolognese Leonardo Grassi, e da questi inviate al Viminale, hanno trovato nuovo credito. Cossiga ancora in Sicilia in terpellato sulla circolare alle

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

prefetture ha parlato di «allarme eccessivo». Ma chi ha diffuso la notizia? Il Viminale o i servizi segreti? Il presidente della Repubblica ha risposto difendendo i servizi e addossando tutta la responsabilità della patacca a Scotti. Di «cortine fumogene» ha parlato Craxi che ha invitato a «evitare falsi allarmi che rischiano di innescare un clima terribile». Ieri il ministro dell'Interno ha deciso di non parlare navigando ad oggi le sue spiegazioni che darà direttamente al Parlamento. Quale sarà la sua verità? Comunque sia mai la crisi politica e istituzionale nel nostro paese ha avuto connotati così drammatici. Lo sostiene il vicepresidente del Comitato di controllo dei servizi segreti Aldo Tortorella annunciando per domani la riunione dell'organismo al quale il ministro Scotti dovrà riferire. Parole di allarme sono state ribadite anche dal presidente della Camera Nilde Iotti. «Dobbiamo contrastare il pericolo di un attacco criminale allo Stato democratico».

**Intervista a Ingrao  
«Sinistra, scuotiti  
E batti la Dc»**



ALBERTO LEISS A PAGINA 8

Il direttore generale della Rai Pasquarelli sospende la trasmissione in assenza di «garanzie» Stato di agitazione al Tg3: «È un'inaccettabile violazione della libertà di informazione»

## La Dc imbavaglia Samarca



Alle 20.40 di ieri sera su Raitre per due minuti le telecamere inquadrano lo studio di Samarca. Michele Santoro e la sua redazione muti, mentre un telefono squilla a vuoto. Sul video scorre la scritta: «Per decisione della direzione generale Samarca non andrà in onda fino a dopo le elezioni». Così Raitre, Tg3 e Michele Santoro hanno annunciato che la Dc ha imbavagliato una delle trasmissioni più amate

ROBERTA CHITI

ROMA. «La Dc voleva una vittoria politica. Avrebbero voluto persino umiliarsi, pretendendo il nostro consenso alla sospensione di Samarca». Hanno macellato una delle cose più belle della tv. Alle 14 di ieri Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, ha decretato l'imbavagliamento di Samarca. Due ore dopo i diretti di Tg3 e Raitre Curri e Guglielmi e Michele Santoro hanno invocato per la stampa le 48 ore di passione vissute. Si è levato subito un coro di proteste. La sospensione benedetta solo dal Popolo e dal portavoce di Forlani. A Santoro una telefonata di solidarietà di Achille Occhetto Veltroni e Macaluso (Pds) chiedono la convocazione della commissione parlamentare di vigilanza. Contro la censura anche Santenni (Fni) che chiede la mediazione del presidente Rai Fiaccolata di protesta a viale Mazzini. Ministero furto nell'abitazione di Santoro

A PAGINA 6 ANTONIO ZOLLO A PAGINA 2

## Giovanni Paolo II a Castellammare «Reagite ai boss»



Papa Giovanni Paolo II alla Fincantieri di Castellammare di Stabia

ALCESTE SANTINI A PAGINA 5

## Picconata la lastra della bara e poi cosparsa di benzina la salma Bruciato il cadavere di Aversa il maresciallo ucciso in Calabria

**MARTEDÌ 31 MARZO con l'Unità**

Paolo Spriano 1946-1956  
**LE PASSIONI DI UN DECENNIO**

L'ultimo libro di **PAOLO SPRIANO**

GIORNALE + LIBRO LIRE 3.000

DAL NOSTRO INVIATO **ALDO VARANO**

CASIRO IBERO (Cosenza). Hanno profanato la tomba del maresciallo Aversa il temuto investigatore che le cosche della ndrangheta uccidono assieme alla moglie per lanciare un segnale di terrore: un terribile avvertimento ai suoi amici investigatori alle forze dell'ordine tutte alla società civile. Sgomento e paura ieri in Calabria per un simile baratro. È un fatto terribile e assurdo. Si è lasciato sfuggire telefonatamente Arturo De Felice il capo dell' polizia di Lamezia amico personale di Aversa, uno degli uomini che i profanatori sperano di aver impressionato maggiormente.

Luciano Violante «La profanazione di quella tomba è un chiaro gesto terroristico-mafioso. Qualcosa di studiato freddamente per insospirare le reazioni delle forze dell'ordine e travolgere tutte le regole. Vogliono intimidire la popolazione alla vigilia della decisiva scadenza elettorale».

«Sono schifato non ho parole. È un fatto terribile e assurdo. Si è lasciato sfuggire telefonatamente Arturo De Felice il capo dell' polizia di Lamezia amico personale di Aversa, uno degli uomini che i profanatori sperano di aver impressionato maggiormente».

A PAGINA 7 GIUSEPPE SORIERO A PAGINA 2

## Quanti errori, signor politologo

I non riformatori istituzionali-elettorali ammantano i loro argomenti di motivazioni spesso solo superficialmente nobili, oppure rilanciano con riforme (per lo più fortunatamente) irraggiungibili. Qualche tempo fa sulla base di un dotto e lucido excursus nelle retonche dell'intransigenza Albert Hirschman ha svelato i meccanismi del pensiero conservatore e reazionario in materia di riforme. Questo pensiero quando è tale e non semplice invidia ossilla dalla tesi della futilità. «Riforme riformate è inutile tanto non cambia nulla alla tesi della perversità. «Più riformate più guai combinate». Nella sua personale battaglia contro i referendum elettorali e la riforma dei sistemi elettorali decisa dai cittadini visto che i partiti in parte non vogliono in parte non riescono a riformare al cuneo Giovanni Sartori è finalmente fatalmente approdato dalla futilità alla perversità (Corriere della sera 19 marzo). Magari commettendo qualche brutto errore attribuendo a Spini il merito di aver imposto di scrivere sulla scheda il cognome del candidato prescelto che fu una conquista del referendum del 9 giugno oppure insistendo a definire unimane il sistema elettorale che emarginerebbe dai prossimi referendum mentre sarà un sistema tre quarti maggioritario vince chi ha più voti e un quarto proporzionale. Pazienza bisogna capirlo ma non giustificarglielo da New York si vede poco o male.

Il punto che interessa all'autorevole politologo che secondo la copertina del suo più recente libretto «ne sa più di tutti» è molto più importante: capire alle radici la perversità unica e di conseguenza il patto referendario come prodotto di «caos garantito». Le critiche sono note e tutte opinabili.

GIANFRANCO PASQUINO

Quel che non è opinabile è che grazie al patto referendario gli elettori sanno chi premiare con la loro preferenza. L'unica nella lista dei vari partiti. Cosicché ad esempio se venissero eletti dei mafiosi o dei candidati della mafia, il meccanismo consentirebbe l'immediata individuazione. Quel che più preoccupa Sartori e i socialisti (nella stessa pagina il Corriere ospita un'opinione socialista contro il patto) è il tipo di dinamica politico-istituzionale che si produrrà nel Parlamento eletto dalla preferenza unica e dal patto referendario. Infatti i candidati firmatari del patto hanno assunto nei confronti degli elettori l'impegno a difendere i referendum elettorali prossimi venturi e a opporsi alla formazione di un governo che intendeva mettere in soffitta riforme elettorali e riforme istituzionali. Questi

obiettivi non sono né futuri né perversi quindi nella logica dei conservatori sono da contrastare e da respingere. Magari come suggerisce Sartori con la sua teoria del doppio motore prima un governo parlamentare dopo un governo presidenziale innescato da due successive crisi del governo parlamentare. Facili da provare ad opera del partito del presidente queste due crisi apprirebbero la strada a riforme autoritarie anche se soltanto per il breve tempo della restante legislatura. Dal canto suo il patto referendario utilizza per restare in metafora due motori molto più potenti. Il primo motore consiste nell'elezione di candidati favorevoli alle riforme elettorali e istituzionali. Avvenute queste elezioni il patto implica disciplina e coordinamento nella richiesta e nella proposta di una riforma elettorale e di un governo riformatore. La conseguenza è che la battaglia per le riforme elettorali e istituzionali si innesca e si radica nel prossimo Parlamento per tutta la sua durata. Rulerà dunque con naturalezza la legislatura e inelminabilmente inoltre se passano i referendum elettorali verrà messa in gioco la forma di governo parlamentare con la necessità e la possibilità di un suo potenziamento. Non sarà affatto necessario dare ancora maggiore potere alle segreterie dei partiti perché provochino due crisi parlamentari per passare al presidenzialismo eventuale. Diventerà invece possibile consentire agli elettori di scegliere fra coalizioni contrapposte programmatiche e guidate da un potenziale primo ministro. Che è la soluzione con tutte le differenze dei casi, più diffusa nelle democrazie occidentali. La soluzione che consente stabilità politica e efficacia decisionale attraverso